



anno 79 n.344 giovedì 19 dicembre 2002

euro 0,90 l'Unità + Vhs "Firenze città aperta" € 5,40  
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati:  
m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80  
SPESE IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Per favore, non toccate  
il Nonno. «Del film di Chaplin  
"Il grande dittatore" non posso



che dire tutto il male possibile.  
Penso soprattutto ai giovani.  
Vedendo questo film, che idea

si faranno dei Mussolini?».  
Alessandra Mussolini,  
Resto del Carlino, 17 dicembre

## «Non fate a pezzi la Costituzione e l'Italia»

Alt di Ciampi alla destra: le riforme non si fanno a maggioranza, la Repubblica è una e indivisibile  
Fini invece risponde che loro andranno avanti da soli e candida Berlusconi a Capo dello Stato

Vincenzo Vasile

**Bush scontento di Saddam. Berlusconi: armiamoci e partite**

ROMA Schiaffoni in pubblico. Schiaffi politici e istituzionali. Carlo Azeglio Ciampi li aspetta in pieno viso a Berlusconi, Fini e mezzo governo (Bossi assente, forse arroccato in qualche suo «ridotto padano») nel salone dei Corazzieri. È il discorso augurale alle cosiddette Magistrature della Repubblica, vale a dire alle alte cariche dello Stato, radunate ieri sera al Quirinale. Discorso come non mai a 360 gradi, distillato con una prosa netta e chiara, e che contiene un bel po' di «reprimenda» e di carica polemica non più repressa.

Alcuni punti fermi. Primo: la Costituzione non si può pensare di riformarla pezzetto dopo pezzetto «a ogni cambio di maggioranza».

SEGUE A PAGINA 3



Truppe speciali americane in esercitazione

FONTANA, MONTEFORTE e REZZO A PAGINA 11

LA PACE NON È  
UN INTERVALLO

Furio Colombo

Questa non è una riflessione ottimista. Stiamo cercando una cultura della pace. Dimosteremo che una cultura della pace non esiste. Vogliamo negare e respingere non solo una certa proposta di guerra, ma tutto il percorso logico e storico che porta a volere o anche solo a tollerare la guerra. Ma dovremo ammettere che tutto in noi e intorno a noi, dall'istinto alla storia.

SEGUE A PAGINA 26

Fiat

LETTERA  
APERTA  
AL SINDACO  
DI TORINO

Nicola Tranfaglia

Caro Sergio, a mano a mano che i giorni passano, dopo l'invio delle lettere per l'esuberante e la cosiddetta mobilità di ottomilcento operai e impiegati della Fiat, vivo con molti italiani e con tanti, tantissimi abitanti di quella che è stata per quasi un secolo la capitale dell'auto, Torino, un'atmosfera di forte preoccupazione. Ed è per questa ragione che ho deciso di scrivere questa lettera non soltanto al vecchio amico ma all'attuale sindaco della città. Devo dire, prima di tutto, che mi sembra di individuare nella situazione che si è determinata pochi giorni fa con la conferma (tuttavia provvisoria, a quanto pare) del presidente Fresco e la nomina del nuovo amministratore delegato Barberis una questione di trasparenza che da tempo avrebbe dovuto preoccupare la classe politica di governo e di opposizione.

SEGUE A PAGINA 30

## Berlusconi chiedi scusa alla libertà di stampa

Dopo gli attacchi all'Unità, Fassino scrive al premier: non zittirà tutta l'Italia. Solidarietà della Fnsi

Contrada in tv

MAFIA  
INNOCENTI  
A PRESCINDERE

Saverio Lodato

Cercheremo di spiegare perché se tutti gli imputati eccellenti vengono difesi per principio, alla fine nessuno apparirà difendibile. Tutti vorremmo che l'imputato fosse assolto in primo, in secondo e in terzo grado. Tutti vorremmo che i nostri rappresentanti politici e istituzionali, se imputati, risultassero, dopo un «giustissimo» processo, totalmente estranei ai fatti contestati, innocenti, assolti. Le cose vanno molto diversamente. Pensiamo al processo Sofri. Pensiamo al processo Marta Russo. Ai tanti processi di strage negli anni della strategia della tensione. Ma sono soprattutto i processi di mafia che hanno scatenato le più violente polemiche e determinato le spaccature più profonde. Perché? Vediamo.

SEGUE A PAGINA 30

I PICCOLI AVVOCATI  
DEL PREMIER

Antonio Padellaro

Primo. Pur disponendo di una batteria di superpagati principi del foro, il presidente del Consiglio ha scelto di farsi difendere da un paio di sottoposti addetti ai comunicati stampa, tal Leone e tal Lainati, sicuramente volenterosi ma, a quanto si sa, non particolarmente versati nella procedura penale. E invece il presidente del Consiglio farebbe meglio a rivolgersi ai suoi devoti legali, poiché i giornalisti de l'Unità intendono trascinarlo davanti a un giudice. In un'aula di tribunale sarà chiamato a rispondere delle intollerabili ingiurie rovesciate contro un redattore di questo giornale, colpevole di avergli rivolto, nella «sua» sala stampa di Palazzo Chigi, una domanda non prevista.

SEGUE A PAGINA 31

ROMA Dal segretario dei Ds, Piero Fassino, alla Federazione nazionale della stampa, dall'Associazione stampa parlamentare a tanti semplici lettori: sono numerosi gli attestati di solidarietà a l'Unità per il gravissimo attacco di Berlusconi. Ma gli uomini del premier insistono. E prendono di mira Fassino: «La sua lettera è offensiva».

FIERRO A PAGINA 9

La Direzione de l'Unità e le ingiurie del premier

La Direzione dell'Unità ha dato mandato ai legali della testata di esaminare se nelle dichiarazioni rese dal presidente del Consiglio non ricorrano gli estremi, oltre che di una plateale e conclamata diffamazione nei confronti della testata e delle persone che lavorano per l'Unità, anche di un tentativo di bloccare la libera manifestazione del fondamentale diritto di critica. Tentativo tanto più deprecabile in quanto proveniente da persona che rappresenta una istituzione dello Stato e il cui comportamento potrebbe costituire il tipico esempio di illecito civile.

La lettera

ARROGANZA  
E INTOLLERANZA

Piero Fassino

Signor presidente del Consiglio, chiunque - tanto più se investito di pubbliche responsabilità - ha il dovere di rispettare i propri interlocutori. Lei, ieri, invece ha dato luogo ad una sconcertante manifestazione di arroganza e intolleranza apostrofando e zittendo un giornalista de l'Unità, reo di porgerle una domanda scomoda. Vede Signor Presidente, chi ha l'ambizione di guidare un paese ha il dovere di ascoltare, capire, interloquire, ragionare.

SEGUE A PAGINA 9



Gilberto Gil ministro di Lula

BRASILE, LA MUSICA AL POTERE

Silvia Boschero

fronte del video Maria Novella Oppo  
La manciata

Il «dolce barbaro», come si faceva chiamare assieme ai suoi compagni di strada dagli anni Sessanta, conquista il potere. Immaginatevelo Gilberto Gil, nella stanza dei bottoni o meglio ancora a colloquio col suo omologo italiano, il ministro Urbani: piccole dreadlocks che incorniciano la faccia meticcica di un ragazzino sessantenne, lo stesso che quest'estate ha calcato i palchi di mezz'Italia con il suo show dedicato a Bob Marley: «Un uomo dal quale ho imparato ad amare la vita», ci aveva confidato in un'intervista.

SEGUE A PAGINA 21

È andata ancora bene, a noi dell'Unità. Berlusconi, facendo la faccia cattiva alle telecamere, ci ha trattato da mistificatori, ma non ancora da criminali, come Biagi, Santoro e Luttazzi. A loro ha chiuso la tv, in attesa di chiudere definitivamente la bocca. Ma Biagi continua a scrivere sul «Corriere della sera», giornale sul quale il padrone di Rainvest ancora non è riuscito a stringere le mani del tutto. A Santoro, poi, non ha potuto impedire di vincere il processo perché, si sa, i giudici sono tutti comunisti. Mentre Luttazzi è costretto alla clandestinità nei teatri, col rischio, un giorno o l'altro, di venire arrestato per banda disarmata. E questo mentre i signori della mafia hanno avuto il condono per i loro sporchi traffici e gli anziani sono costretti a pagare una tassa sulle loro malattie, meglio se croniche. Però, anche se, come Biagi, i vecchi non hanno la tv per parlare, parlano lo stesso. Ieri, per esempio, abbiamo sentito una signora milanese che, in coda all'ufficio postale, diceva, perché tutti potessero sentirlo: «Dopo il regalo di Natale agli evasori, vedrete che il governo darà una manciata anche a noi». Qualcuno ha riso, qualcuno ha abbassato la testa, nessuno ha reagito, tra i tanti elettori del centrodestra sicuramente presenti.

Firenze Città Aperta  
I giorni del Social Forum

"Lei sta all'orizzonte.  
Mi avvicino di due passi; lei si  
allontana 10 passi più in là.  
Per quanto io cammini non la  
raggiungerò mai, quindi a che  
cosa serve l'utopia?  
Serve a questo: a camminare"  
(E. Galeano)

la prima videocassetta  
sul Social Forum  
di Firenze



la videocassetta  
in edicola con l'Unità il manifesto

da oggi a € 4,50 in più

**il Prestito Personale.**

fino a **7.500,00 Euro**  
in **1 ora**  
dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.  
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.  
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

**FORUS**  
FINANZIARIA SPA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (IUC 30027)  
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it